

GIORNATA DELLA MEMORIA

Shoah ferita aperta La vicenda di Livorno lo dimostra....

LUIGI SBARRA
SEGRETARIO GENERALE **CISL**

Caro Direttore, ha colpito davvero tutti la vicenda del bambino di dodici anni che domenica scorsa a Livorno è stato insultato e picchiato da due coetanee perché ebreo. «Devi morire bruciato anche tu», gli gridava-

no durante l'aggressione. Parole terribili, pronunciate con un'odio e una violenza assurda. Un vergognoso atto di antisemitismo e di intolleranza a pochi giorni dalla giornata della memoria. Sei milioni di ebrei furono uccisi negli anni neri della Shoah. Una ferita sempre aperta, che fa inorridire, ma che non può essere dimenticata.

A PAGINA 10

La Shoah è una ferita aperta. La vicenda accaduta a Livorno lo dimostra....

**IL VERGOGNOSO ATTO DI ANTISEMITISMO
SU UN RAGAZZINO A POCHI GIORNI DALLA
GIORNATA DELLA MEMORIA DEVE FAR RIFLETTERE**

LUIGI SBARRA
SEGRETARIO GENERALE **CISL**

Caro Direttore, ha colpito davvero tutti la vicenda del bambino di dodici anni che domenica scorsa a Livorno è stato insultato e picchiato da due coetanee perché ebreo. «Devi morire bruciato anche tu», gli gridavano durante l'aggressione. Parole terribili, pronunciate con un'odio e una violenza assurda. Un vergognoso atto di antisemitismo e di intolleranza a pochi giorni dalla giornata della memoria. Sei milioni di ebrei furono uccisi negli anni neri della Shoah. Una ferita sempre aperta, che fa inorridire, ma che non può essere dimenticata. Perché la notte della ragione è possibile solo se manca la memoria. Ecco perché dobbiamo coltivare e rinnovare il ricordo, far conoscere la storia, coinvolgere le nuove generazioni, tramandando fatti e circostanze che

portarono alla più grande tragedia del Novecento. Possiamo e dobbiamo farlo attraverso la testimonianza di chi l'ha vissuto, come fa ogni giorno la senatrice Liliana Segre con coraggio e determinazione. Non c'è umanità senza libertà. Non c'è libertà senza rispetto per ogni persona. La democrazia, la tolleranza, l'uguaglianza, che non è egualitarismo, sono valori da salvaguardare e trasmettere ai giovani. La rete e i social network sono spesso il luogo dove corrono l'odio e l'intolleranza, dove è facile veicolare messaggi pericolosi che raggiungono molte persone. C'è ancora molto da fare sul piano culturale e nella società. Non bisogna sottovalutare l'episodio di Livorno. È un ulteriore campanello d'allarme. Bisogna ripartire dalla scuola, dai luoghi dove avviene la formazione dei giovani, spiegando con la forza della verità quello che accadde davvero nel secolo scorso.

La nostra Costituzione è stata scritta avendo davanti le tragiche vicende delle leggi razziali e delle persecuzioni naziste. È stata approvata con la ferma determinazione di non permettere che i mostri del totalitarismo e della xenofobia che avevano devastato l'Europa potessero ancora avvelenare l'Italia e il nostro continente. Questo bisogna spiegare ai più giovani. Mai più privazione della libertà, guerre di aggressione, mai più negazione dei diritti umani, mai più razzismo, odio, intolleranza: questa era la comune volontà dei padri costituenti. Merito loro se la nostra Repubblica è fondata



sulla democrazia, sul lavoro dignitoso, sul diritto di ognuno di avere un'esistenza dignitosa e libera. Principi che vanno tenuti ancora più saldi in un Paese impegnato a uscire dalle conseguenze della pandemia, dove bisogna contrastare povertà, disoccupazione, diseguaglianze e marginalità sociali. Bisogna proprio ripartire dal significato profondo della fratellanza, vivere le differenze come una ricchezza, lavorare per unire e non dividere, come ricorda Papa Francesco. Istituzioni, politica, parti sociali devono ritrovarsi in un perimetro di corresponsabilità e farsi davvero responsabili costruttori di pace, per promuovere un nuovo spirito costituente e una società fondata sul rispetto della vita, sulla centralità della persona, sulla partecipazione diffusa alla costruzione del bene comune.